



UNIVERSITÀ DI PISA  
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Corso di Laurea in Lettere Moderne

**TESI DI LAUREA**

**IL MALE IMMAGINATO**  
Fenomenologia e fascino del *male* nella *Gerusalemme liberata*

RELATORE  
Prof. Sergio ZATTI

CANDIDATO  
Giacomo DE NUCCIO

ANNO ACCADEMICO 2013-2014

# INDICE

INTRODUZIONE .....	3
1. TORQUATO TASSO	
1.1 LA VITA E LE OPERE .....	5
1.2 TASSO POETA INQUIETO E LEGGENDARIO .....	10
2. LA GERUSALEMME LIBERATA .....	17
3. LA NATURA E L'ORIGINE DEL <i>MALE</i> .....	23
4. LE RAPPRESENTAZIONI DI SATANA .....	35
5. IL <i>MALE</i> NELLA GERUSALEMME LIBERATA	
5.1 SATANA .....	38
5.2 ARMIDA .....	43
5.3 SOLIMANO .....	50
6. CONCLUSIONI .....	59
BIBLIOGRAFIA .....	65
FILMOGRAFIA .....	66

## INTRODUZIONE

Riguardo al tema del *male* il pensiero occidentale ha sviluppato tre tipi di soluzioni o risposte. A un lato estremo sta la scienza per la quale il *male* non esiste. Esiste la sofferenza, il dolore, la corruzione del corpo, concetti *misurabili* empiricamente e perciò certamente adeguati ad una visione scientifica del mondo. Ma il *male* così come lo intendiamo usando questo termine e a seguire i temi della cattiveria degli uomini, della perdizione, di un mondo non redento è parte integrante della cultura e del sentimento, ma per la scienza non è strettamente un "dato" osservabile.

Tutte le discipline non prettamente scientifiche come filosofia, psicologia, teologia, antropologia, sociologia, per citarne alcune, si sono occupate invece di questo problema come dato culturale, psicologico, morale o come atto della volontà umana, come evento legato al concetto di responsabilità. Generalmente tutte collocano il male in un orizzonte di possibilità, qualificandolo, ad esempio come fa Kant, come una "tendenza", una "privazione", suggerisce la teologia, che diventa reale sempre per volontà di qualcuno. Particolarmente affascinante mi sembra, per esempio, la prospettiva della teodicea ed il lavoro teorico che questa disciplina ha svolto nei suoi secoli di vita. Vi è infine una terza posizione, la quale invece afferma che il male esiste, spesso vince sul bene e, cosa ancora più allarmante, è fonte di grande fascino per gli esseri umani. A pensarla in questi termini sono

stati in larga misura, anche se non i soli, gli artisti ed i poeti.

In letteratura, in pittura, nella poesia e poi anche nel cinema, le rappresentazioni del *male* godono di una propria realtà, di fronte alla quale, spesso e volentieri, l'uomo soccombe, cadendone vittima o per adesione volontaria. Si potrebbe obiettare che sarebbe come se, andando a Parigi per visitare la Cattedrale di Nôtre-Dame, anziché entrare e ammirare quel capolavoro, ci soffermassimo sul quadro di un artista intento a dipingerla sulla sua tela. Perché, potendo vedere il monumento reale, dovremmo mai scegliere di soffermarci sulla descrizione, apparentemente nulla più di una banale *copia*, che ne fa un artista? Ciò che muove il mio interesse è l'ipotesi che in quel quadro possa esservi qualcosa di più, che perfino nell'edificio reale non si trova: l'edificio "come ce lo raffiguriamo noi", quello che nella cattedrale-edificio in quanto tale sicuramente non c'è.

Nella *Gerusalemme liberata* Torquato Tasso, personaggio quantomeno "bizzarro" nella definizione di tanti, e già, secondo molti, solo per questo consegnato al *male*, traspone certe debolezze alcune delle quali furono anche sue, ma che innanzi tutto appartennero ad un'epoca. Il poeta "racconta" personaggi che, pur votati al male, possiedono grandezza e profondità tali che il lettore non può non subire una sorta di fascinazione. Non è dunque il *male* così come si presenta nella realtà, ma il *male* secondo l'ottica dell'artista, il *male* immaginato quello che Tasso ci consegna circondando di un fascino irresistibile perfino Satana in tutto il suo orrore.